

Marcella Ciarnelli

CAMPAGNA elettorale

Messaggio via telefono agli azzurri radunati a Roccaraso. Lungo comizio elettorale con rispolvero del fantasma del comunismo e strizzatina d'occhio ai radicali sul referendum sulla procreazione

Ha paura della sconfitta e aggredisce l'avversario. Poi fa sapere che in casa sua tutto va bene e che l'accordo con Formigoni è chiuso da tempo. Legge elettorale? Solo piccoli ritocchi, cioè scheda unica

# «La sinistra vi darà miseria, terrore e morte»

Berlusconi: sono comunisti e questo seminano. Fassino: non sa la differenza tra slogan e governo

Berlusconi, l'odio a puntate



La sinistra manifesta nei confronti della maggioranza solo odio. Questo ci dà dolore. 11 Maggio 2003

Non è mai stata così chiara la divisione tra moderati e estremisti, tra l'amore e l'odio. 30 giugno 2003

Questo odio verbale ha prodotto 37 minacce di morte nei miei confronti. 14 novembre 2003

In Italia l'opposizione è tenuta insieme solo dall'odio contro il presidente del consiglio. 19 febbraio 2004

C'è un clima da guerra civile, la fabbrica dell'odio della sinistra non chiude mai. 31 maggio 2004

La sinistra è infarcita di una cultura e di ideali di odio senza humour e simpatia. 21 dicembre 2004

ROMA Riecco i toni apocalittici. La minaccia. La paura seminata a piene mani. Il caos. Spada sguainata contro il nemico, cioè i comunisti, che dove governano portano «miseria, terrore e morte». Silvio Berlusconi ha arringato via telefono i suoi radunati a Roccaraso nella ker-messe «NeveAzzurra» dove in questi giorni hanno fatto passerella tutte le teste del partito, da Giulio Tremonti a scendere. La campagna elettorale è già cominciata. Per le regionali ma soprattutto per le politiche del 2006. Lo stesso premier conferma che «durerà un anno e ci vorrà lo stesso spirito del 1994, la stessa determinazione». Ed è meglio essere quanti più possibile per evitare una sconfitta che, a dispetto dell'ottimismo di facciata, lui sa di dover temere. Per questo strizza l'occhio ai radicali aprendo sulla data dei referendum.

Il premier la competizione elettorale l'ha cominciata nello stesso modo di sempre. Conosce solo quello. Facendo promesse e agitando il fantasma del comunismo. Dopo la lotta degli angeli contro i demoni, dopo quella del Cristo contro l'Anticristo, ecco la nuova rivelazione. «Sono in politica perché il male non prevalga, perché prevalga il bene. Perché sia sconfitta questa opposizione che è ispirata da un comunismo che ha cambiato nome ma non gli uomini e che se andasse al governo porterebbe solo miseria, terrore e morte» a dispetto di quel confronto cui lui dice di non volersi sottrarre e per cui il Capo dello Stato ha speso molte parole.

È un crescendo contro l'opposizione. «Vengono dal comunismo, hanno lo stesso modo di fare politica basato sulla demonizzazione e ridicolizzazione dell'avversario». Immane lo spot sull'Unità che «basta leggere per constatare che non sono cambiati affatto e ritengono che tutti i mali vengono dalla proprietà privata». Ed aggiunge: «Dobbiamo evitare che l'Italia vada incontro ad un futuro soffocante e illiberale, cosa che avverrebbe con un governo della sinistra» ispirato «ad una rottura con il Paese che invece vuole crescere». Per questo, Berlusconi si dice certo, con un'insistenza che sembra voler esorcizzare la paura della sconfitta, «noi avremo un altro mandato e governeremo per altri 5 anni. Sarebbe una stoltezza cambiare squadra di governo e per di più con gente che in sei anni non ha fatto nulla, dicasi nulla

se non cambiare quattro governi in una legislatura» mettendo nell'enfasi dell'autodifesa anche l'anno di governo Dini.

«Noi vinceremo -assicura il capo di Forza Italia- perché vogliamo

uno stato basato sulla giustizia e l'amore e non sull'odio, la menzogna e l'invidia predicata con la sinistra con cui abbiamo la sfortuna di avere a che fare». E che, a suo parere, «è cosa ben diversa dalla socialde-

mocrazia che invece ha dato molto all'Europa». La battuta gli serve per entrare a piè pari nel dibattito interno al centrosinistra. «Ho saputo da Rutelli che la socialdemocrazia è morta. Io non sono stato avvertito e

neanche invitato al funerale» dice mostrandoci il dente avvelenato nei confronti del leader della Margherita che ha appena affermato che il governo in carica non ha fatto nulla. Ce n'è per il programma di «salu-

tare rottura con il governo di centrodestra» annunciato da Prodi. «Mi fa piacere che abbiano un programma, qualunque esso sia, almeno ne avranno uno». E il nome della coalizione di centrosinistra?

«Non ne suggerisco per rispetto anche se nei momenti di relax ne ho pensati almeno una ventina molto divertenti».

Per quanto riguarda i referendum sulla procreazione Berlusconi dice più disponibile a fare quelle modifiche che «li renderebbero superflui». Ma se si dovesse andare al voto, allora sarà una consultazione in tempi rapidi. Il messaggio chiaro è per Marco Pannella che ha espresso il suo timore sull'eventualità che italiani, dovendo scegliere tra la cabina al mare e quella elettorale, potrebbero scegliere la prima, ontinua dunque il pressing sui radicali.

Per le regionali «l'accordo con Formigoni invece è chiuso da tempo. Rinuncia alla sua lista», comunque il Polo discuterà anche di questo in un vertice di tutti i ministri convocato per venerdì che provvederà anche a stabilire l'agenda dell'anno che si è aperto. Sulla legge elettorale «solo piccoli ritocchi, cioè la scheda unica». Rinuncia, invece, Berlusconi ad un commento sulle iniziative dei magistrati che hanno segnato le inaugurazioni dell'anno giudiziario. «Non ne parlo perché qualunque cosa dica può creare scandalo».

Dal centrosinistra pronta la replica. «C'è differenza tra realizzare un buono slogan pubblicitario e governare il paese» ha detto il segretario Ds Piero Fassino per cui le parole del premier sarebbero la spia di «una grande crisi di credibilità e consenso per Berlusconi e del fallimento politico di questo governo e di questa maggioranza». Per Fabio Mussi, leader del Correntone le frasi di Berlusconi «richiamano un sentore di fascismo. La verità è che la destra al governo in Italia ha portato miseria, privilegio e corruzione». Fausto Bertinotti ricorda che «questa Repubblica l'hanno fatta anche donne e uomini che hanno avuto l'orgoglio di chiamarsi comunisti. La Costituzione grazie alla quale Berlusconi è presidente del Consiglio porta la firma di un comunista. Parole come queste ricadono come massi su chi le ha dette. Chieda scusa». E, mentre il Verde Alfonso Pecorearo Scario esorta la Gad a rispondere «mantenendo i nervi saldi e con la massima serietà al delirio del premier» dalla Margherita, al premier risponde Renzo Lusetti: «Gli attacchi irresponsabili e spudorati al centrosinistra sono la prova dello sbandio in cui navigano governo e maggioranza. Il richiamo della foresta è troppo forte per il premier che, invece di governare, vive di spettri, paure, livori, miraggi. È vergognoso».

## Cacciari: sposta il dibattito per confondere i suoi ritardi

«Dovremmo seppellirlo di risate invece discutiamo di Fed e Gad...Partiamo finalmente e diciamo la nostra»

Michele Sartori

VENEZIA Professore: ha sentito l'ultimo intervento di Berlusconi? Massimo Cacciari ha l'aria rassegnata: «Cosa ha detto stavolta?». Che se la sinistra torna al governo, per l'Italia «sarà miseria, terrore e morte». «Ah. Beh. Cosa vuoi farci». Non so. Dica lei. «Facciamolo parlare ogni giorno. Regaliamogli altre televisioni». Comincia a carburare: «Se delira in modo tanto spropositato, cosa vuoi commentare? Il neurodelirio».

Però queste cose Berlusconi se le prepara a freddo. Mica è matto.

«Ma certo che no. Lui sa esattamente ciò che avverrà».

E cosa avverrà? «Che gli andremo dietro. Quando fa così dovremmo seppellirlo di risate omeriche. Invece domani, piuttosto che parlare di fisco, pensioni, sanità, università, giustizia, saremo lì a scandalizzarci: come osa, come non osa? E' Berlusconi che detta l'agenda. E la sinistra non ha ancora

capito che chi detta l'agenda è a tre quarti dell'opera».

O forse la sinistra non ha un'agenda.

«Ovvio che non ce l'ha! Mesi, anni, buttati a dire quanto è sconio quel che fa Berlusconi; o a raccontare alla gente che non mangiamo i bambini. Meriteremmo anche noi di essere sepolti da una risata. Dovremmo essere tra la gente, a spiegare cosa pensiamo di fare. Fare! Invece non siamo presenti da nessuna parte».

È solo questo, l'uscita di Berlusconi: dettare l'agenda? O calcola che qualcuno ci creda ancora, al rischio comunista?

«Ma andiamo! Lui in dieci anni di tormento comunista ha aumentato di cento volte le sue ricchezze. Vuoi che non sappia che siamo fin troppo buoni? No, non punta davvero su quel che dice, ma sulle conseguenze. Vuole imporre un clima da talk-show politico televisivo, un clima manicheo, provocatorio, aut-aut, nero-bianco. E noi intanto...».

Si?

«Noi si discute di Fed, di Gad, di nomi. Risulta una convention, perlomeno, delle forze democratiche, per parlare di programmi? Partiamo, finalmente, cominciamo a dire la nostra. Abbiamo tanto preso per il culo la lavagnetta, però...».

Quale lavagnetta?

«Quella di Berlusconi, da Vespa».

Ah, già. E dunque?

«Dunque anche noi dobbiamo avere un leader che possa andare da

Vespa con la lavagnetta, e dire 'faremo questo, e questo, e questo'. Senza mentire, senza barare, senza esagerare, onestamente».

Se l'immagina Prodi con la lavagnetta?

«Si troverà la debita forma».

Come va tra Rutelli e Prodi?

«Risolve le liste per le regionali, trovato l'accordo per la federazione, bisogna passare ai programmi. Se poi non si dovesse trovare quel minimo di convergenza, sarebbe criminale. Sia chiaro: se Berlusconi rivince,

la vergogna sarà tutta dei suoi oppositori; Prodi, Rutelli, Fassino, dovrebbero cancellarsi dalla faccia della terra. Anche perché Berlusconi non è la Thatcher, non è Bush, non è Aznar. E' l'esponente di una destra in ritardo di vent'anni, che copre i suoi ritardi coi deliri».

Anche a questo puntano le provocazioni su «miseria-terrore-morte?»

«Anche a questo, sì. Sposta il dibattito anche per non far parlare dei ritardi suoi, e dei suoi casini strategici, come in Lombardia con Formigoni. Quando è a uno snodo difficile, Berlusconi provoca».

A proposito. Quelle «parole-no» di Rutelli, socialdemocrazia, egualitarismo?

«È un'inezia!»

Che le abbia dette?

«Nooo! Il modo in cui le ha trattate l'informazione politica! Una battuta, magari infelice, in un contesto di dibattito, tra amici!»

Non pareva una battuta.

«Insomma, dov'è lo scandalo? Della crisi del modello socialdemocratico io ho appreso trent'anni fa, iscrivendomi al Pci: di questo si discuteva. E l'egualitarismo... Siamo in un'assemblea del '68?»

Comunque, diceva, «infelice».

«Perché oggi non te la devi prendere con l'egualitarismo, ma col suo opposto, cioè una distribuzione del reddito scandalosamente diseguale! Tuttavia socialdemocrazia ed egualitarismo non sono più idee-guida».

A quali parole potrebbe affidarsi la sinistra?

«Responsabilità. Responsabilità e giustizia. E soprattutto programmi».

Deve essere chiaro: se il premier alle elezioni vince di nuovo, la vergogna sarà dei suoi oppositori

«Perché oggi non te la devi prendere con l'egualitarismo, ma col suo opposto, cioè una distribuzione del reddito scandalosamente diseguale! Tuttavia socialdemocrazia ed egualitarismo non sono più idee-guida».

A quali parole potrebbe affidarsi la sinistra?

«Responsabilità. Responsabilità e giustizia. E soprattutto programmi».

Risolve le liste per le regionali, trovato l'accordo per la federazione bisogna passare ai programmi



Vaticano-Quirinale

Ciampi a pranzo dal Papa. Un incontro tra amici

ROMA Un incontro tra amici anche per rinnovare gli auguri di buon compleanno fatti dal Papa al Presidente quando questi era in viaggio in Cina lo scorso dicembre. Sembra questo il senso del pranzo offerto ieri da Papa Wojtyla al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e alla moglie signora Franca.

Un pranzo che suggella un rapporto di grande stima ed affetto, che è andato crescendo negli anni, al di là delle occasioni di rappresentanza e ufficiali. Ciampi, la signora Franca e il Papa, tra l'altro, sono coetanei, classe 1920. Sull'incontro, a carattere strettamente privato, non si è saputo molto.

Anche se non è azzardato ipotizzare che l'attualità internazionale, con Medio Oriente e maremoto in Asia, abbia avuto un qualche spazio nella conversazione, accanto ovviamente a temi più personali e conviviali. Non è la prima volta che il presidente e la consorte vengono invitati a pranzo dal Papa: occasioni come quella di ieri si sono già verificate a luglio del 2002 e a luglio del 2003. Il 18 dicembre del 2000 invece la coppia partecipò alla messa del mattino celebrata dal Papa nella sua cappella privata. Ma incontri e colloqui rimasti riservati, tra Papa Wojtyla e i signori Ciampi, a quanto si apprende, sono stati molto più numerosi.